Anno XXVIII — Mercoledì 15 Agosto 1894 — Conto corrente con la posta — N. 194

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I cavalieri del patibolo

L'anarchia vanta i suoi giovani eroi come il Cristianesimo. Dopo Ravachol, Pallas; dopo Vaillant, Henry; dopo Salvador, Caserio..., tutto un martirologio profano. La religione dell'odio s'inaugura come già quella dell'amore. Anch'essa ha per vessillo un patibolo, per apostoli i suppliziati, per dottrina la morte, per battesimo il sangue.

C'è un solo divario, e non lieve. I martiri dell'Evangelio erano eroi dell'innocenza e della mansuetudine. Andavano *ad bestias*, quasi greggie al macello. Attendevano, salmodiando ginocchioni nel circo, l'assalto delle fiere fameliche. Offrivano senza voce di lamento le carni purissime ai tormenti squisiti. Noncuranti della vita, accettavano con allegrezza la morte immatura. E, incapaci di offendere, perdonavano ai persecutori, come aveva con l'esempio insegnato il divino maestro.

I cavalieri dall'Amorfismo sono eroi della ferocia e dell'insofferenza. Martiri al rovescio, vanno al patibolo sol dopo avere ucciso o tentato di uccidere un certo numero di loro simili.

Sono essi le *bestias*, le bestie umane. Invece di prostrarsi rassegnati all'esecuzione procurano di scappare, e non è loro colpa se non ci riescono sempre. Noncuranti della vita altrui, accettano la morte proprio quando non possono fare diversamente. Sante Caserio sarebbe fuggito, come Henry, come Lucchesi; Dio e la folla non l'anno voluto.

Tuttavia convien distinguere ancora. I primi cristiani sfidavano la morte in un'epoca priva di conforti tipografici e di compensi letterari. Allora non corte d'assise, nè resoconti stenografici: avvocati e giornalisti brillavano per la loro latitanza: la dea Pubblicità non esisteva nell'elenco infinito dell'Olimpo.

Così la procedura era segreta, quando c'era: lo stesso supplizio seguiva il più delle volte a porte chiuse, lungi dagli sguardi indiscreti. E poi si trattava quasi sempre di esecuzioni cumulative e sommarie, in cui la personalità del condannato scompariva tutta nella moltitudine.

Nessun modo pertanto di cattivare l'attenzione del pubblico, di farsi distinguere nella schiera, di offrire spettacolo solitario di sè, di essere il protagonista della tragedia giudiziaria, di perire con la fiducia di avere ben rappresentato la propria parte.

Gli umili e dolci eroi della Fede morivano puramente e semplicemente: morivano per morire. Stanchi del terreno pellegrinaggio, securi della beatitudine eterna, fidenti nel regno dei cieli, non conoscevano preoccupazioni mondane. Cadere oscuramente confusi, in un massacro, o agonizzanti in cospetto d'una turba frenebonda e commossa, per loro era tutt'uno.

Il sacro martirologio potè salvare dall'oblio alcune centinaia soltanto di nomi. Tutti gli altri, eroi modesti, martiri anonimi, santi sconosciuti; onde le feste d'ognissanti a benefizio dei dimenticati. Erano, insomma, i carneadi dell'eroismo.

Tutto all'opposto i volontari della Cattiva Novella. Quesli hanno un pubblico e che pubblico! la Francia, l'Europa, il mondo. Dopo il borghesicidio, riuscito o no poco importa, l'innominato della vigilia diventa un uomo celebre.

La stampa mezzana della gloria non si occupa d'altro che di questo criminaloide, l'eroe del momento, il favorito della folla.

Come mai lo sciagurato, cui giungie nella prigione il rumore che si fa in torno al suo nome potrebbe resistere a questa umana, e più energica ebbrezza? La corte d'assise deve parere al filodrammatico rosso la sua corte d'onore: il palco di morte è il suo palcoscenico: e il giovane artista ad altro non pensa che a recitare bene la sua parte, dalla prima all'ultima scena, sicuro com'è dell'apoteosi finale. Eccolo rifiutarsi dignitosamente a chiedere la grazia sovrana o presidenziale, ed eccolo offrire la propria testa al carnefice con la disinvoltura d'un attor tragico.

Coraggiosi, senza dubbio; ma è il coraggio, che scende più dalla vanità che non dalla fede: il coraggio, che a furia dispensare al pubblico diventa *blagueur*. Eroi della vanità anzi tutto e sovra tutto, che ammazzano per farsi conoscere: unico modo per loro di entrare dalla finestra nel grandissimo palagio della storia.

Non eroi veri, adunque, ma attori o dilettanti: non i Paoli e gli Andrea, ma i Salvini e i Laic dell'utopia omicida, del paradosso esplodente. Il loro è veramente un *Théâtre libre*, dove si uccide e si muore sul serio.

Non basta perciò tagliare le teste al quinto atto: bisogna prima mandar via il pubblico e spegnere i lumi. E sopra tutto chiudere il calamaio ai giornalisti.

Sante Caserio può stimarsi nella sua grande disgrazia ben fortunato.

Egli è l'ultimo di questi filotragici che avrà avuto un pubblico alla sua beneficiata.

La nuova legge francese, che sopprime per gli anarchici la pubblicità dei dibattimenti e delle esecuzioni, non ha potuto avere effetto retroattivo.

Quella di Lione chiude definitivamente il ciclo delle grandi rappresentazioni giudiziarie. D'ora innanzi gli eroi della bomba e della lama politica saranno condannati, almeno in Francia, all'oscurità. Il paese della *gloire* li rinnega, il dilettantismo fu.

Arturo Colautti

L'Europa giudicata dai cinesi

I libri sui paesi europei rappresentano un ramo speciale della letteratura cinese; diplomatici e commercianti forniscono ai loro compatrioti informazioni più o meno esatte sui fatti di casa nostra.

Il celebre Scien-Loin-Scien ha avuto l'eccellente idea di considerare in un sol volume tutta quella letteratura: ne stralcio un brano. E' interessante vedere che effetto facciano sui figli del cielo gli usi e i costumi dei bianchi.

Prima di tutto sono esaminate le nostre vesti, e si constata con stupore che per recarsi a un ballo le donne europee si vestono... a lutto; poichè, come si sa, in Cina il bianco fa l'ufficio... di nero.

Le sottane strascicanti delle nostre donne son necessarie, indovinate un po'? per coprire i loro piedi enormi.

Ciò che meraviglia di più gli autori cinesi al punto perfino di togliere loro il respiro, è la corazza che da noi le donne si cingono ai fianchi e che comprime l'esuberanza dei loro busti. Pare che questo oggetto abbia nome *col-sè*.

Anche l'eguaglianza tra i due sessi è una cosa che urta ogni buon cinese.

—

Le relazioni, tali quali esistono da noi, tra i due sessi, riescono loro anche più incomprensibili.

Laggiù, infatti, la donna conduce una vita isolata. Le giovinette sono fidanzate all'età di dieci o dodici anni; da quel momento la relazione col mondo esteriore cessa quasi completamente.

In simili condizioni, come può essere possibile la vita sociale tra maschio e femmina?

In Europa giovanotti e ragazze conversano insieme, ed alle volte una ragazza parla con più giovanotti nello stesso tempo. I giovani dei due sessi vanno in Europa a spasso per le vie, siedono accanto in luoghi appartati e danzano anche tenendosi strettamente allacciati: — ciò che dà maledettamente sui nervi al cinese, che non uscì mai dal proprio guscio, vale a dire dalla famosa muraglia del suo paese.

In Europa non si permette ad un uomo di fumare quando parla ad una donna, a meno che non abbia chiesta ed ottenuta la permissione di farlo.

In Cina, invece, uomini e donne fumano ugualmente.

Da noi, il padrone di casa presso cui si è invitati, va incontro all'ospite, che gli porge la mano e lo ringrazia dell'invito: in Cina il padrone stringe la propria mano.

—

Quei signori ammirano i nostri bagni pubblici, i nostri teatri e sopratutto i nostri balli scenici. In compenso criticano assai i nostri suicidi come troppo teatrali! Farsi schiacciare da un treno: che strana idea! In Cina è così comune il suicidio, che talvolta ci si uccide per semplice dispetto.

Si va ad ammazzarsi nella casa del proprio nemico, che avrà così tute le noie, tutte le spese del seppellimento.

I cinesi possiedono in cambio molto più rispetto per la carta stampata, che per la vita umana, compresa la propria. Hanno perfino creato un crematoio apposta per lo incenerimento degli stampati. Le ceneri son gettate in mare, o consegnate al letto del fiume.

Vi sono perfino delle Società speciali, il cui scopo è quello di raccogliere resti dei fogli stampati per cremarli. Ed è perciò che ogni pudibondo cinese freme di santo sdegno per l'uso assolutamente irriverente al quale si adoperano da noi i vecchi giornali, a qualunque colore politico appartengano...

LA QUESTIONE DEI FUCILI

L'apatia è stata scossa (scrivono da Roma alla «Gazzetta dell'Emilia») in questi giorni dai fatti deplorevoli di Busto-Arsizio, di Garessio e di Macomer.

Pel primo di essi si è dichiarato dal ministero della guerra, come fu detto per la tragedia di Pisa, che si trattava di un matto. Però il Tribunale militare di Firenze condannò il soldato Magri alla reclusione perpetua, segno che non si formò un eguale convincimento. Quanto agli avvenimenti di Garessio e di Macomer non si sa nulla.

Come se ciò non bastasse è venuto fuori l'affare dei fucili modello 1891, ed ora, dopo dieci giorni di scalpore, una notizia apparsa nei giornali e di provenienza sospetta, vorrebbe ridurre i fatti a minime proporzioni.

Questa fu una poco abile manovra tardiva. Le armi modello 1891 sequestrate formano la bagatella di 41 casse che a 25 fucili ciascuna, ne danno *mille e venticinque*.

E' confermato altresì che a Brescia furono trafugati due moschetti di cavalleria completi e relative cartucce, e a Terni *vennero venduti all'asta pubblica* le parti d'arme necessarie per comporre il migliaio di fucili, porzione provenienti dallo scarto e porzione *munite del bollo di collaudo* che ne provava la *perfetta lavorazione*.

Se vuolsi una controprova della gravità di queste scoperte, si badi come la *Provincia* di Brescia ha tentato di assopire ed attenuare l'affare.

La perniciosa ingerenza del nume d'Iseo nella fabbrica d'armi bresciana è cosa troppo nota. Tutti sanno come l'«Illustre uomo» abbia avversato un ufficiale distinto che la dirigeva con grande capacità e ne scopriva gli abusi e vi manteneva la disciplina, e come si adoperasse tanto finchè ne ottenne il tramutamento.

E' noto pure come gli operai puniti o licenziati, per diversi motivi, trovino nell'autore del Codice penale le difese e vada a perorarle in persona presso il direttore della fabbrica d'armi.

Si sa, l'on. Zanardelli non ha nulla a che vedere con i guai avvenuti ora a Brescia; ma, però, è universalmente noto come egli, per motivi elettorali, abbia sempre ostacolato il mantenimento della disciplina nel personale della fabbrica.

Ma se l'affare di Brescia si spiega coll'infedeltà di un operaio, non scacciato in tempo, è più difficile spiegare i guai di Terni, guai antichi, inveterati e mai sanati. Le attenuanti tardive non rimediano a nulla e non appagano alcuno, come le dichiarazioni di pazzia; la responsabilità è grave e spetta a qualcheduno: in alto o in basso ch'egli sia, la giustizia, la morale, l'equità ed il bene della patria esigono che paghi e che la punizione sia severa ed esemplare.

Intanto fra questo scandalo, fra gli avvenimenti di Busto Arsizio, di Garessio e di Macomer, mentre il Re è stato due volte al campo di Gallarate ed il Ministro della marina corre i mari e dirige le manovre, l'on generale Mocenni, dopo una cura a Montecatini, passa alle miti e fresche aure dell'Abetone.

La necessità di curarsi si capisce, ma dopo tutto un po' d'aria sana non dispiace, ora..

LA SCOPERTA di una fabbrica di bombe a Roma

Un telegramma da Roma annunzia la scoperta di una fabbrica di bombe.

La questura comunica una scoperta di fabbricatori di bombe.

Fu informata che ai primi di agosto si tenne una riunione di anarchici fuori Porta Salaria.

Vi ha partecipato il meccanico Mariottini, toscano, che era stato rimpatriato ed era tornato a Roma alla vigilia della riunione.

Mariottini fu arrestato.

Continuano le indagini, la questura ha perquisito la casa di Clari, venditore di giornali.

Vi sequestrarono una cassetta-bomba di 40 centimetri per 25.

Riconobbero che fu fabbricata dallo stesso Clari e che era pronta per esplodere in una prossima circostanza.

Si operarono 5 arresti di giovinotti dai 18 ai 22 anni.

L'*Italie* pubblica nuovi particolari sugli arresti degli anarchici.

Mariottini spinse il compagno Clari, di 22 anni, all'impegno di costruire la bomba.

In casa di questo si trovarono pezzi di ferro, polvere, esplosivi e pezzi di gesso; il compagno Giganti aveva l'impegno di farla scoppiare, probabilmente sotto la casa di Crispi.

Lo scoppio doveva avvenire nella notte del 12 agosto.

Fra i 5 arrestati si trova Cerquetti di 21 anni, figlio di un impiegato al Ministero degli esteri.

Il proclama di Morra di Lavriano

In seguito alla cessazione dello stato d'assedio in Sicilia, il generale Morra di Lavriano ha diretto un bellissimo proclama ai siciliani.

Egli termina come segue:

«Abbiate fiducia gli uni verso gli altri, di modo che all'odio di classe, che volevasi istillare nel vostro sangue, che inaridisce ogni fonte di bene, subentri un reciproco affetto tra il proprietario e il lavoratore e ne nasca quello studio sereno di ogni questione sociale, che solo può darvi pace, sicurezza e un relativo benessere.

Sopratutto abbiate fede, o siciliani, nell'onore e nel senno del nostro Re, e nell'avvenire dell'augusta dinastia sabauda — quella dinastia che per fatidico volere già ebbe a riunirvi, in altri tempi, ai popoli settentrionali d'Italia sotto la quale nacque l'unità e l'indipendenza della patria e che saprà, col suo illuminato patriottismo, conservarla

---

16 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG

NEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

Una lacrima brillò nelle pupille del capitano, quando egli udì parlare in tal modo un amico a lui tanto caro: tuttavia egli non s'abbandonò che per un istante a questa tenerezza così poco confacente ad un uomo d'armi: poi egli battè il pugno sul tavolo, si pose il casco, ed esclamò: Sia maledetto il giorno in cui ti vidi per la prima volta, e ti chiamai fratello! Va, servi il tuo giudeo, aiutalo a scorticare questo povero paese; riserbati anche per te un brano della sua pelle, fatti ricco! O Lanbek, Lanbek! Per parte mia, io darei volentieri la spada che porto ed un anno della mia vita, per ottenere il cambio da uno de miei camerati per comandare l'esecuzione vostra, se dovessero condurre al patibolo te ed il giudeo!

— Io non morrò certo così.... in alto — replicò Gustavo con tono calmo e serio — ma tu potrai seguire il mio cadavere, quando lo seppelliranno, domani a mezzanotte, presso le mura del cimitero.

Il capitano si spaventò nel riguardarlo, e potè leggere sulla fronte dell'animo suo ch'egli aveva parlato con tutta serietà — Vuoi tu ascoltarmi per cinque minuti Beelzingen? — domandò — tu stupirai nell'udire il disinteresse di quell uomo.

Per solito il prezzo d'un posto di borgomastro costava duemila fiorini, e quello di consigliere assessore tremila; ma io sono un giovinotto favorito dalla fortuna, ed io ricevo quest'impiego gratis, proprio per un'inezia!

Infatti la felicità della mia vita, la pace famigliare, il sereno amore di mio padre, sono tutte cose che io dò in cambio: cose che non vale certo la pena di mettere in conto... ascolta.

Il capitano commosso a queste parole, raddoppiò d'attenzione e si sedette vicino a Gustavo. Di mano in mano che accresceva in lui la fede nel suo amico, aumentava in lui l'inquietudine per la sorte di Gustavo e della sua famiglia. Lo strinse fra le sue braccia, cercò di consolarlo, quantunque anch'egli avesse poca fiducia nelle parole di conforto che pronunciava.

«Il giudeo è un astuto giocoliere — diss'egli — egli t'ha privato de' tuoi migliori tarocchi, ed il gioco sembra essere tutto nelle sue mani: ma.. egli potrebbe essersi ingannato ne' suoi calcoli; ma noi vedremo come sarà armato quando porremo dinanzi le nostre spade.

—

Noi condurremo ora il lettore dalla camera degli ufficiali del corpo di guardia di Stuttgard alla casa dell'avvocato Lanbek.

In una spaziosa sala, le mobiglie della quale dimostrano più solidità che ricchezza, noi troveremo un vecchio di una statura al di sopra della mezzana.

Il suo viso e tutto il suo esteriore dimostrano che a cinquant'anni egli aveva dovuto essere stato abbastanza pingue; ma ora, cioè con diec'anni di più, delle grinze apparivano intorno alla sua bocca e intorno alla sua fronte, e la sua ampia veste da camera di tela grigia orlata di pelliccia, fatta primitivamente per una persona grassa, formava delle larghe pieghe e ondeggiava intorno al suo corpo dimagrato.

Ciononostante le sue guancie rosse, i suoi occhi grigi e vivaci, i passi fermi e sicuri, con i quali misurava la sala in tutti i sensi, facevano presentire, ancora prima che si fosse udita la sua voce sonora, che il vecchio avvocato si trovava ancora fresco di corpo e di spirito.

Nel vano della larga finestra erano sedute due belle giovani dai diciotto ai vent'anni, le quali ogni qualvolta il vecchio voltava loro le spalle lo spiavano con un'aria d'inquietudine e di angoscia, e bisbigliavano a bassa voce fra loro finchè non erano vedute da lui. L'una metteva in assetto una smisurata parrucca del vecchio, e malgrado la mestizia che traspariva da' suoi occhi, sembrava trovar un certo piacere al bel contrasto che formavano le lunghe anella di quell'ammasso di capegli colle sue picciole mani bianche e delicate.

Gli occhi dell'altra, tinti d'un profondo azzurro, riguardavano più volentieri la strada del fine lavoro ad ago ch'ella aveva tra mani: tuttavia l'aspetto suo era troppo serio perchè si potesse attribuire questa sua preoccupazione ad un futile senso di curiosità.

(Continua)

gloriosa e intatta nei secoli futuri. »

Roma, 14. Oggi Crispi comunicò a Morra che il Re di motuproprio lo ha nominato grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

La bandiera della « Morosini »

Ieri Venezia era in festa. Venne solennemente consegnata la bandiera che le signore veneziane fecero per la *Morosini.*

Alla sera vi fu ballo a bordo.

Espulsione di un giornalista francese

Duquercy, redattore del *Monde Illustrée*, ex deputato socialista francese, ora a Palermo, ricevette la comunicazione dell'ordine di espulsione dal territorio italiano: verrà accompagnato alla frontiera.

Sebastien Faure lascia la propaganda

Parigi. 14. Sebastien Faure il capo degli anarchici assolto dal giurì della Senna, dichiarò ad un redattore del *Matin* :

— Io non devo giudicare il mio processo; i giurati se ne sono incaricati e capirete che non ho da lamentarmi del loro verdetto.

Ma tengo a dichiarare che rinunzio da oggi ad esporre le mie dottrine.

Non crediate che io ripudii le convinzioni della mia vita; ma mi metto un bavaglio che nessuno mi caverà più, salvo casi straordinari.

Tuttavia, siccome bisogna vivere e far qualche cosa, sto per cominciare gli studi di diritto. Se riuscirò, difenderò la vedova e l'orfano, augurandomi di trovare un giurì così equo come quello che mi ha assolto.

Una querela andata in fumo

L'ottima *Gazzetta di Treviso* nello scorso maggio fece una campagna contro il bagarinaggio che si esercita negli erbaggi fuori delle porte di quella città e il monopolio di inframettitori.

E' bastato perchè certuni la querelassero. Ma il Tribunale ebbe stavolta il buon senso di pronunciare non luogo a procedimento per inesistenza di reato, condannando i querelanti nelle spese processuali, avendo riconosciuto il carattere generico degli articoli della *Gazzetta* scritti nel pubblico interesse, senza intenzione di offesa personale.

CRONACA PROVINCIALE

GITA AL CIMON

Partenza — Piano delle streghe — Sul Cimon — Considerazioni — Ritorno.

La gita al *Cimon* fu assai bella, assai divertente, vuoi per il brio dei gitanti, vuoi per la splendida giornata.

Partimmo alle 3 ant., e, quali baldi alpinisti, animosi sfidammo le orride roccie e la faticosa salita del *Cimon*. Quale bellezza!

Il mattino era bello, incantevole, quale proprio lo si poteva desiderare.

Là, dall'occaso, nunzie liete della futura giornata, brillavano fra l'azzurro le stelle che sembravano invitarci ad affrettare la faticosa salita del monte.

Benchè i gitanti (e questo sia detto fra parentesi) sentissero ancora l'influenza delle braccia di Morfeo, ciò nonostante non mancavano le liete canzoni, le cui note echeggianti in quelle valli silenziose e quiete, non facevano che ridestarci la memoria di quei giorni gai della nostra giovinezza.

La strada, dopo breve tratto, sempre sassosa, stretta, serrata tra i colli si interna in un bosco....

Gli abeti, s'innalzano superbi a destra ed a manca e per lungo tratto proiettano le loro nere ombre sulla tetra viuzza e danno a quel luogo un aspetto mistico, soave.

L'inoltrarsi in quei silenziosi recinti, mette nel cuore una mestizia, un succedersi di pensieri melanconici, e la nostra mente, involontariamente corre ai mesti ricordi, alle dolci rimembranze, e una pace, una tranquillità serena invade l'animo.

Oh i boschi!... come allietano l'animo, come invitano alla loro pace, alla loro tranquillità; e nella loro calma, nelle loro fresche ombre, come fanno sfuggire all'uomo il desiderio del rumore e del chiasso delle città, e cercare tra essi un istante di oblio!

Per più di mezz'ora camminammo silenziosi, non udendo che il tic tac degli *alpenstock*, il rumorio delle pietre smosse dai nostri piedi.

La salita si fece rapida ed entrammo nei prati estesi della Tenchia, rotti qua e là da qualche cespuglio, da macchie di nocciuoli e di faggi, che, col loro cupo colore facevano dolce contrasto colla tinta svariata di fiori.

Si saliva, si saliva.

Alle 4 arrivammo al piano di Medelling. L'alba incominciava. Là, verso oriente, le rocciose vette dei monti si facevano color di rosa, leggere nuvolette sparse per l'orizzonte, prendevano il color porporino, e tutto tutto s'indorava in quel mare di luce.

Fu una sosta di pochi minuti: muti, estatici contemplammo lo stupendo panorama che maestoso si stendeva dinanzi ai nostri occhi, indi tentammo la punta *Corona*, ove giunti, seduti sul verde tappeto del prato godemmo della veduta mirabile che ci presentava la valle di S. Pietro co' suoi dolci pendii e le sue ville disseminate.

Era giorno. Gli operosi villici di Cercivento, giungevano da tutte le parti con falci, rastrelli, per dar principio ai lavori della giornata. Oh, quale poesia!

Gruppi di persone spiccavano qua e là sul verde manto del prato, e le briose montanine, felici nelle loro occupazioni, mandavano all'aria le note patetiche delle canzoni e a noi le birichine occhiate.

Sulle altissime punte della *Zermula*, il sole comparve nel cielo limpido, senz'ombra di nuvoletta, a rinnovare la vita all'universo. Tutto cambiò aspetto, tutto fu ridente, gaio, ed i mille colori seminati sul pendio del monte, risplendettero in tutta la loro vivacità. Sprazzi di luce vermiglia, slanciati attraverso le valli, ai boschi, sui prati riflessi dalle roccie, rotti dalla giogaia dei monti riflessi dall'acqua del But, ripercossi dalle bianche casette dei villaggi, sembravano un lungo bacio che l'astro maggiore della natura mandava alla terra, ed a quel bacio sembrava che tutto si schiudesse a nuova vita, a nuova allegria.

La sorgente presso cui eravamo adagiati dà origine ad un ruscelletto che scorre e si perde tra le zolle erbose delle sue sponde ed attraversa a *zig-zag* il piccolo piano di *Vallinzina*, o delle streghe.

Un'antica leggenda dice che questo piano era il prediletto ritrovo di tutte le streghe d'Europa e che quivi si riunivano in certi giovedì dell'anno, coi loro damerini e danzavano per un dato tempo in uno spazio circolare e quindi bevevano dell'acqua di quella sorgente.

Dopo mezz'ora di riposo, ci si rimise in cammino ed alle 6 si aveva toccata la cima *Corona*.

Attraversammo l'altipiano del *Zuplan* ed alle 8 eravamo al Cimon, a 1800 m. sul livello del mare.

L'orizzonte era sterminato, il panorama bellissimo. Là, a settentrione, si ergeva maestosa la roccia del Coglians, bianca e splendente come un ammasso di cristallo e dietro a questa un'infinità di punte e di catene che man mano si perdono sfumate fino alle bianche nevi del *Gross Glockner* nella Stiria.

Il passo del monte Croce si presenta strozzato fra le roccie che scendono a picco, e una striscia bianca serpeggiante, indica la strada che sale il monte e mette alle porte d'Italia.

Una catena di punte e di massi, di scaglie gigantesche si stacca dal Coglians e va verso ponente disegnando un orizzonte rotto, diviso, spezzato in mille guise, e una lunga fila di torrioni segnano con una striscia bianca i monti del confine quali il Paralba, il M. Croce, Lavanza, L'Antelao col suo niveo capo, e, infondo tra l'azzurro del cielo il Pelmo dalle nude roccie.

A sud-ovest, si distinguono come merli di fortezza le roccie della catena del Pramaggiore che divide la provincia di Udine da quella di Belluno.

Dal Pramaggiore si stacca un lungo contrafforte che forma a mezzogiorno la valle del Tagliamento, ed in questo si distinguono il Fornezza, il Neardo, il M. Resto, il V. Calda, il Verzegnis e per ultimo il M. Festa che sembra chiudere lo sbocco ed impedire al fiume d'inoltrarsi nel Friuli.

A levante nuovi monti, nuove punte, nuove roccie e fra le moltitudini di queste il Canin slancia la sua guglia ardita e, qual gigante, domina le altre cime.

Quante valli, quanti villaggi! Quella di S. Pietro si estende giù giù spaziosa, ridente, tranquilla e dolcemente va a finire in quella del Tagliamento.

Zovello, Ligosullo, Treppo, Paluzza, Sutrio, Arta, ed altre ville e casolari sul pendio dei monti popolano la bellissima valle del But.

Oh come doveva essere bella questa, quando già, a S. Floreano, S. Pietro, Ognissanti, Duron, Moscardo, Fratta, Castello, sorgevano le rocche merlate degli antichi feudatari, ed il lago si stendeva fra Paluzza, Sutrio, Cercivento e Rivo e rispecchiava nelle sue limpide acque i stupendi paesaggi delle sue sponde!

Salve, o maestà cadute! salve o glorie nostre!... Dagli avanzi del vostro splendore, sorga per noi un nuovo orizzonte di pace e di grandezza!

Demmo un ultimo sguardo alla valle di Pesaris, di Gorto; si distinse la valle del Lumiei, quella di Socchieve e giù nello spazio l'estesa pianura del Friuli.

Il piano è un mare esteso, canta il Carducci, e villaggi e città emergono da esso come isole, ma i monti sono un altra cosa; sono i cavalloni frementi di questo mar minaccioso, sono idee, aspirazioni gigantesche, desideri di cose grandi e sublimi....

Là, sulle vette, sull'orlo dei precipizii, a parecchie migliaia di metri sul livello del mare, l'animo si entusiasma, lo spirito si solleva nei campi infiniti dell'ideale, non ci si cura di studiare la natura nei suoi particolari, ma la si abbraccia nella sua grandezza. Sui monti si trova lo slancio della linea, sulle roccie scoscese e sui verdi tappeti, la melodia del canto, tra i dirupi e le ombre dei boschi, la poesia forte e vera.

Ai monti, ai monti!!!

—

Ci dipartimmo dal Cimon, non ancor sazii di ammirare tante bellezze e ne scendemmo per un lungo ciglione roccioso.

Passammo in *Crisolina*, indi con una più facile discesa toccammo M. Rotondo, Val Secca, indi Ravascletto.

Ai monti, ai monti!

Sutrio, agosto 1894.

R. LINUSSI

DA TOLMEZZO

Gita a Pontebba

La Presidenza della Società Operaja di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Tolmezzo ha deliberato di festeggiare anche quest'anno l'anniversario di sua fondazione, con una *Gita a Pontebba* il giorno di domenica 19 agosto corr. onde far visita a quella consorella. A questa gita parteciperà anche la banda cittadina.

Programma:

Partenza da Tolmezzo con (carrozze apposite) alle ore 4 ant.

Colazione a Chiusaforte.

Pranzo Sociale a Pontebba.

Alla gita possono prender parte anche i non soci.

La spesa complessiva viene calcolata in circa lire 6.

Le adesioni si ricevono presso il cassiere sociale sig. Agostino Lippi fino al mezzodì del giorno 18 agosto.

Ogni adesione verrà accompagnata da un deposito di lire 2.

CORRIERE DELLA BASSA

Ci scrivono da Latisana, 14:

Perdonate, amici egregi, se da quando son venuto quaggiù a godermi gli ozi estivi, non mi son fatto più vivo con voi.

Che volete? In questa serena pace dei campi, in questa abbondanza di luce e di colori, sotto un bagno continuo di sole, ma puranco sotto un'immensa luminosità lunare, si giunge anche a dimenticare la missione affidataci.

Il tempo è oltremodo capriccioso, e ci fa passare con repentine vicende dal freddo al caldo, da un'arsura insopportabile ad una pioggerella insignificante.

Fui ad osservare nella tenuta del signor Diodato Peloso-Gaspari gli effetti prodotti da un recente uragano; parecchi platani e pioppi, dei quali alcuni misurano tre metri circa di circonferenza e sono d'un'altezza enorme, furono sfrondati e schiantati. Questi alberi colossali sfidarono le bufere per ben 73 anni, essendo stati piantati dal fu signor Gasparo Gaspari nella storica data del 5 maggio 1821.

—

Qui le sere compensano con un po' di brezza i caldi ed afosi meriggi; e mentre l'industre colono torna alla sua casa, le nostre leggiadre fanciulle, seguite da uno stuolo di adoratori, convengono dove nelle vie e lungo l'argine del Tagliamento l'anima si ridesta, pensa ed ama; dove si risveglia la vita del piacere; dove s'ammira una varietà di tipi, d'abiti e di colori.

Domenica suonò in piazza la banda municipale; al concerto, egregiamente eseguito sotto la solerte direzione del maestro sig. Domenico Ruffolo, era convenuta molta gente; ed il *Caffè Centrale* dell'ottimo amico Toni Trevisan rigurgitava di seducenti signore e signorine.

Stassera all'albergo *Bella Venezia* ottimamente condotto dall'egregio sig. Luigi Faggiani, ci sarà un concerto vocale ed istrumentale.

Ma di ciò vi scriverò in altra mia, perchè, dilungandomi, temo che questa ubbia a perdere la posta. C.

Lavori sulla Pontebbana

La Direzione della rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei Lavori, pubblici, per la superiore approvazione, il progetto e preventivo di spesa di lire 670, per consolidare il ponticello di m. 2 di luce al chilom. 25,644,81 della ferrovia da Udine a Pontebba.

GRAVISSIMO INCENDIO

Tre ragazze di Timau bruciate vive

Ci scrivono da Paluzza, 14:

Il giorno 11, alle undici di notte, in Zeltweg (Stiria), scoppiò un incendio nelle seghe, di proprietà del sig. Morassutti di S. Vito al Tagliamento, che le distrusse totalmente non risparmiando gli annessi magazzini.

Disgraziatamente dormivano ivi delle giovanette di Timau che, sorprese dalle fiamme, vi rimasero carbonizzate. Le disgraziate fanciulle a nome Silverio Lucia d'anni 20, Moser Domenica di anni 20, Moser Giovanna d'anni 17, avevano abbandonato il loro paese per guadagnarsi il pane. *Moscardo*

DA MARANO LAGUNARE

L'alba a Marano — A Barbana — A Lignano — Per un stabilimento di Bagni.

Affacciato al piccolo molo di questo ameno paese, non posso fare a meno di tracciare due righe, sotto l'impressione del più edificante dei panorami.

D'occidente l'aurora dato il posto all'alba, annuncia che Febo sta per fare la sua comparsa, tutto in silenzio; sino l'onde azzurognole sembran rispettino questo momento, diffatti non vengono ad infrangersi a sponda, perchè vi è bassa marea.

Dal bianco d'argento, al rosso di fuoco, la luce rispecchiata sul mare, offre incantevoli riflussi che a poco a poco vengono distrutti dal sole che fiammeggiante s'alza maestoso sull'orizzonte, gettando sprazzi di luce abbagliante.

Oggi è il giorno che per vecchia tradizione i nostri fedeli si portano alla madonna di Barbana, per sciogliere un voto o per chiedere una grazia, numerose comitive son già pronte a partire, altre arrivano, s'odono le rauche voci dei marinai che chiudono i contratti, i canti che usciti dai petti dei gittanti ripercossi dall'onde vanno a perdersi lontan lontano sugli scogli, infine i rivenditori di pesce, risorsa di questi luoghi, che con la voce cercano d'esitare la loro pesca: la vita quindi ha preso anima, tutto è movimento.

Sopra un triremo presi posto e accompagnai quei fedeli per buon tratto. poscia piegato a destra con una buona virata di bordo, mi avvicinai a Lignano.

Questo che è il limite del nostro (mal'onesto confine), offre per sè stesso campo a studi tanto come porto, che come stazione balnearia, ed è certo non solo nell'aspirazione di questi abitanti, ma del Friuli intero il sogno d'anni; possa un giorno realizarsi e se ciò avverrà si sarà fatto molto, dando al commercio marittimo d'Italia non lieve vantaggio e a questa estrema parte del Friuli una risorsa incommensurabile, ben meritata da questi forti figli del mare. *Neo*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 15. Ore 8 Termometro 18.4
Minima aperto notte 13. Barometro 752.
Stato atmosferico: sereno
Vento: Pressione legg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.4 Minima 15.7
Media 19.78 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5	Leva ore	19.
Passa a meridiano	12.10 52	Tramonta	3.18
Tramonta	19 1	Età giorni	14.

La giornata odierna

La città è oggi molto animata, gli abitanti della campagna cominciarono a venire già ieri sera in città; molti di essi passarono la notte in.... Giardino.

Questa mattina poi l'affluenza divenne maggiore. Dalle porte della città la la gente entrava a frotte, numerosi sono pure i veicoli di tutte le forme.

Il concorso alla Madonna delle Grazie è immenso.

La tombola

come abbiamo annunziato verrà estratta alle ore 17 (5 pom.) in Giardino. Raccomandiamo ai preposti sollecitudine.

Corse di cavalli italiani

Dopo la tombola vi sarà la corsa.

Sono iscritti:

Giunone, roana, del comm. Vincenzo Breda.

Gazzella, storna, id. id.

Baldo IV., bajo sauro, di Riccardo Collioud.

Messalina, morella, di Egisto Tamberi.

Letoun II. id. di Enrico Nencioni.

I premi sono quattro: I. lire 1000, II. lire 500, III. lire 300, IV. lire 200.

I biglietti della Banca Romana

Già da più mesi s'era annunziato che, malgrado la liquidazione della Banca Romana, ben 16 milioni di lire dei suoi biglietti non erano stati presentati nè alle Tesorerie, nè alle Banche per essere cambiati.

Ove erano ascosi quei sedici milioni?

Ora si annunzia che, da qualche giorno a questa parte, molti biglietti da lire 1000 e da 500 lire della Banca Romana vengono presentati alle Tesorerie per il cambio; se ne sarebbero cambiati in una settimana, per più di 2 milioni e mezzo di lire. La sola Tesoreria di Roma ne ha cambiati, in pochi giorni, per lire 700,000.

Naturalmente, questa riapparizione al cambio dei biglietti della Banca Romana, subito dopo la fine del famoso processo, lascia adito a una quantità di commenti.

Sei milioni di buoni da due lire

L'officina di carte valori di Torino spedì lunedì a Roma gli ultimi sei milioni di buoni da due lire, che completano la stabilita emissione di trenta milioni. L'officina attende l'ordine di fabbricare venti milioni nuovi di buoni da una lira, dei quali, già se ne emisero trenta, Il Governo volendo metterne in circolazione cinquanta milioni.

Congedi agli impiegati

Un decreto reale dispone:

Gli Intendenti di finanza avranno facoltà di accordare congedi, agli impiegati provinciali dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari per un tempo non maggiore di trenta giorni in un anno. E' abrogata qualunque contraria disposizione.

Per le liste elettorali

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

In conformità a disposizioni del R. Ministero dell'interno ed a complemento dell'avviso municipale 16 p. p. si avverte che le operazioni di revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative che in via straordinaria si stanno ora seguendo, devono pur riferirsi alla revisione ordinaria del 1895 e che perciò tutti coloro i quali entro il 15 maggio 1895 compiranno il 21 anno d'età possono presentare le domande ed i documenti necessari per ottenere la loro inscrizione nelle liste giusta gli art. 17 della legge elettorale politica e 34 della legge comunale e provinciale nuovo testo modificato con la legge 11 luglio 1894 n. 286.

Le domande sopra indicate devono essere sottoscritte dai richiedenti e presentate entro il 31 agosto corrente.

Dal Municipio di Udine li 14 agosto 1894

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Al campo di tiro le esercitazioni nella corr. settimana seguiranno nei giorni:

Mercoledì	dalle	6	alle	9
Giovedì	»	16	»	19
Venerdì	»	6	»	9
Sabato	»	6	»	9

La commemorazione delle vittime di Alano-Fener

Ieri per errore d'impaginazione nella commemorazione delle vittime del disastro di Alano-Fener, venne ommesso il discorso pronunciato da Castarutti Pietro e che qui sotto pubblichiamo:

Salve, o martiri!

Oggi innanzi a tanti pietosi che qui raccolti concorrono ad esternare il cordoglio di voi martiri del sacrificio, del dovere e del lavoro, anch'io debolmente, ma colla purezza del cuore voglio esternare un senso, una parola di lode e versare una lagrima pietosa sulla tomba dei nostri poveri colleghi, cui orrendo fatto, triste destino, innanzi l'ora ci strappò. Non sembra vero, ma è pur troppo cruda realtà! Si compie oggi un anno dacchè i compianti Del Favaro Eliseo e Vendramini Enrico scesero inscienti nella silente tomba, senza il conforto in vita della benedizione, senza l'abbraccio consolante dei congiunti, privi del bacio affettuoso dei genitori, della moglie, o della sposa, senza il commovente addio dei colleghi, senza infine i conforti che la religione può dare.

Poco innanzi la triste, inaspettata sciagura di Alano-Fener essi, pieni di vita, sorridenti e lieti, intenti al loro compito, seguivano colla mente il corso delle speranze future; col gaudio nel cuore, senza rimorsi e presentimenti tristi guardavano l'avvenire, ma in un attimo la morte miete senza risparmio e senza compassione quelle esistenze, portandole nella severa via dell'eternità.

Pace a voi, anime derelitte, che foste puro esempio di bontà, esemplari nel lavoro; accoglIete nell'eterno riposo i pietosi lamenti nostri, e il guiderdone predestinato ai giusti.

Una foglia di *lauro* sia il pegno sacro della nostra indimenticabile riconoscenza per voi ed il nostro saluto più cordiale, o martiri del lavoro.

Il comm' Bonaldo Stringher

che si trovava in villeggiatura a Buttrio, parte oggi per Roma, ove insieme a S. E. Sonnino completerà gli ultimi progetti finanziari da presentarsi alla Camera.

Il com. Stringher ritornerà di nuovo fra noi in settembre, poichè a Buttrio rimane la sua famiglia.

Gli arrivi con la ferrovia

Col treno speciale arrivarono 768 persone; da Cividale 303, da Portogruaro Palmanova 728, da Cormons 315, da Pontebba 180.

Arresto per imputazione di truffa

Biografia del truffatore

Fino da sabato fu arrestato il noto Antonio Gergolet, imputato di aver truffato L. 294 alla vedova Collaviti.

Su questo arresto scrive il *Corriere di Gorizia* :

Sabató venne trattenuto agli arresti di Udine Antonio Gergolet, noto mediatore di emigrazione, per denuncie di truffe esposte a di lui carico. Si iniziarono tosto le indagini per assodare i fatti. Intanto, il Gergolet fu passato a disposizione dell'autorità.

Questo Gergolet nativo di Doberdò è molto conosciuto anche nella nostra città. Era frate alla Castagnavizza, poi fatto militare divenne ufficiale della milizia presso il battaglione di qui. Truffò degli ufficiali di complemento e venne licenziato. Da allora commise un'altra truffa che dovette scontare nella casa di pena di Gradisca.

Da qualche anno fa l'agente d'emigrazione spennacchiando quei poveri illusi che credono di trovare fortuna nel nuovo mondo.

Ragazzaglia

Quasi ogni sera fuori porta Grazzano, sotto il fanale che illumina il ponte della ferrovia si adunano numerosi monelli che vociano, strillano, giocano alle carte, fino a notte inoltrata. Non potrebbe qualche guardia di questura allungare un po' la solita passeggiata e far si che quei precoci nottambuli non disturbino i pacifici abitanti del suburbio?

All' Istituto Tomadini

Elenco dei premiati negli esami testè compiuti

Scuola elementare

Classe I: Blasich Giuseppe I. premio, Lessanutti Giuseppe id. secondo Valente Livio menzione prima, Di Lena Valentino id. seconda, Galliussi Giuseppe id. terza.

Classe II: Moretti Luigi premio primo, Brunetti Guglielmo id. secondo, Rambaldi Ernesto menzione prima, Olmacolli Giuseppe id. second:, Checchini Annibale id. terza.

Classe III.: De Martini Gio. Batta premio primo, Valente Ettore, id. secondo, Chiappolino Giuseppe id. terzo, Micossi Giuseppe menzione prima, Del Zott Silvio id. seconda, Filippi Luigi id. terza.

Classe IV.: Venuti Michele I premio Mondini Luigi id. secondo, Iussigh Giuseppe menzione prima, Sgoifo Alessandro id. seconda, Celidoni Giuseppe id. terza.

Classe V.: Pilotti Lino premio.

Scuola complementare

Corso I.: Costantini Umberto premio, Ponzio Domenico menzione.

Corso II.: Brisinello Valentino premio, Petz Riccardo menzione prima, Ducri Pietro id. secondo.

Scuola di disegno

Corso I.: Petz Riccardo, premio, primo, Malacrida Emio, id. secondo, Ponzio Domenico, menz. prima, Battigelli Alfonso, id. seconda.

Corso II: Tremonti Giulio premio, Durl Pietro, menz. prima, Botto Giuseppe, id. seconda.

Corso III.: Brisinello Valentino premio primo, Cigaria Alberto, menz. prima, Foglietta Antonio id. seconda.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso ebbe luogo ieri la quinta rappresentazione del *Don Pasquale*. Benissimo come al solito tutti gli artisti.

Il ballo riuscitissimo procurò molti applausi alle brave ballerine sig. Ripamonti e Comolli, nonchè al distinto coreografo e primo ballerino sig. Carbone.

—

Questa sera ultima rappresentazione del *Don Pasquale* e del ballo fantastico *I Thea zi.*

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà mercoledì 15 agosto alle ore 19 pom. « sotto la Loggia Municipale. »

1.	Marcia	Klein
2.	Valzer «Luce Elettrica»	Andreoli
3.	Ouverture	Montico
4.	Reminiscenze «Ugonotti»	Meyerbeer
5.	Danza « Fantastica »	Gerosa
6.	Galoppo « Corsa Elettrica »	Becùcci

CORTE D'ASSISE

Continuazione dell'udienza 14 agosto

Presidente Comm. Vanzetti: Giudici Zanutta e Goggioli: P. M. Cav. Caobelli: Cancelliere Tocchio.

Continua la causa contro Savaro Giuseppe accusato di rapina e violenza carnale, difeso dall'avv, Galati.

I testimoni depongono quasi tutti a carico dell'accusato, eccezione fatta di due coi quali invano si tentò di provare l'alibi.

Il P. M. avuta la parola, esordisce dichiarando che dinnanzi alle luminose risultanze processuali egli potrebbe rinunciarr alla parola, ma che non può perchè deve adempiere al mandato che la legge gli impone.

Procede quindi a dettagliata narrazione dei fatti mettendoli in luce di meriggio.

Crede fare torto all' intelligenza dei giurati se dubitasse che il loro verdetto sarà quale egli lo domanda, pienamente affermativo.

Il difensore avv. Galati premette come egli senta ripugnanza di fronte ad ambidue le imputazioni addebitate al suo raccomandato, e specialmente per quella degli atti osceni che si sarebbero da lui commessi sopra una fanciulla in tenera età. Però egli si è assunta la difesa del Savaro convinto della sua innocenza.

Addebita al P. M. l'inesatta e contraddittoria narrazione delle circostanze e ne fa altra ripetizione, concludendo che non essendovi prove ma soltanto indizi, i giurati non possono pronunciare un verdetto di condanna.

In seguito a ciò i giurati entrano nella sala della deliberazione e rientrano pochi minuti dopo con verdetto di colpabilità, negando anche le circostanze attenuanti.

La Corte in base a tale verdetto condanna Giuseppe Savaro alla reclusione per *anni sette e mesi tre,* alla sorveglianza speciale per altri *due anni* ed all'interdizione dai pubblici uffici per un periodo di tempo eguale alla durata della pena principale.

Alla pronunciazione della sentenza l'accusato rimase indifferente e come non si trattasse del fatto suo.

—

Giovedì avrà luogo la causa contro Mini Giacomo imputato di lesioni, ed intorno a cui terremo informati i lettori.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 13 agosto

Le conseguenze dell'esplosione di un petardo — Rispettate i vigili e le guardie di finanza — Le donne che rubano

Braidotti Raimondo di Domenico, oste e Pelessone Guglielmo di Antonio, d'anni 17, entrambi di Pavia di Udine, erano imputati di lesione colposa a danno di Frattoni Teodoro, che in seguito all'esplosione di un petardo, perdè la mano sinistra, ed il primo anche di contravvenzione all'art. 24 legge di P. S. e 467 C. P.

Il Braidotti fu condannato per i reati ascrittigli a giorni 37 di reclusione e L. 10 di multa, nonchè nei danni e spese, e andò assolto il Pelessone.

L'avv. Gio. Levi difendeva il Braidotti, l'avv. Caratti il Pelessone.

L'avv. Bertacioli rappresentava la Parte Civile.

— Stroppolo Giuseppe di Pietro, vetturale, di Udine, detenuto, comparve all'udienza per citazione direttissima sotto le imputazioni di ubbriachezza e di oltraggio ad un vigile urbano.

Fu condannato per l'oltraggio a giorni 10 di reclusione e L. 33 di multa; venne dichiarato non luogo a procedere per l'ubbriachezza.

— Bearzotti Lucia di Gio. d'anni 25, da Gonars, per oltraggio alle guardie di Finanza venne condannata a giorno 58 di reclusione.

— Gerometta Maria fu Luigi, questuante di Udine, detenuta, imputata di olraggio a vigili urbani e questua, venne condannata a giorni 44 di reclusione e L. 116 di multa.

— Armellini Amabile di G. Batta, di anni 22, di Udine, fruttivendola, detenuta e imputata di due furti, venne condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Tavosanis Elisabetta: Braidotti Curioni lire 5.

Tamburlini Daniele: Beltrame fratelli lire 1.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. **Grani.** Discretamente fornito fu il nostro mercato. La quantità portata fu in complesso di 2789 ettolitri, cioè circa 400 in più della precedente ottava.

Ciò dimostra, come lo si è già detto, che la piazza va sempre più animandosi, le contrattazioni seguono più spesse e non si limitano alle provviste pei soli bisogni giornalieri, ma si fanno anche all'ingrosso con abbastanza attività.

Vi erano ett. 980 di frumento, 709 di granoturco, 850 di segala. Circa 550 ettolitri di cereali rimasero invenduti, perchè le domande furono specialmente rivolte alla roba scelta.

Rialzò il frumento cent. 21, ribassarono il granoturco cent. 13, la segala cent. 8.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 12 a 13.25, granoturco da lire 9.25 a 10, segala da lire 9 a 9.25.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10; segala da lire 9.25 a 9.50; frumento da lire 12.30 a 13.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10; segala da lire 9.30 a 9.50; frumento da lire 12 a 13.15.

Foraggi e combustibili. Mercati non tanto forniti. Prezzi in ribasso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

O. 50 pecore, 80 castrati, 40 agnelli, 30 arieti.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macello da lire 1 a 1.10 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m.; 20 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15; 10 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20.

170 suini d'allevamento, venduti 50. Prezzi con qualche frazione di ribasso.

Trifoglio incarnato al quint. lire 12, 14, 15, 18, 20.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	77
» di Vacca	» »	»	63
» di Vitello a peso morto	»	»	105

CARNE DI MANZO.

I^a qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
II^a qualità	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

L'ultimo valzer di Bismarck

Il sig. Carette, uno degli intimi della imperatrice Eugenia, racconta nelle sue memorie la seguente storiella di Bismarck.

E' l'imperatrice Eugenia che parla:

« Nel 1867, durante l'Esposizione internazionale, si diede un grande ballo alle Tuileries.

« Il conte Bismarck sedeva in un angolo del salone osservando i danzanti. Nel *cotillon* egli dovette venire da me e io gli offersi un mazzo di rose, il che lo obbligò a ballare con me. Il signor von Bismarck era già a quel tempo il soggetto di interesse e di curiosità universale. Accettò i miei fiori e, senza esitazione, rispondendo all'invito che io gli facevo, danzò con me un valzer egregiamente, in modo esente da ogni critica.

« Questo incidente, che pareva armonizzare così poco colla serietà del conte Bismarck e della parte importante ch'egli aveva negli affari di Stato, diverti immensamente le Loro Maestà e i principi presenti.

« Quando mi ebbe accompagnata al mio posto, terminato il valzer, staccato un bottone di rose dall'occhiello dell'abito, me lo offerse dicendomi:

« Le piaccia, augusta Signora, gradire questo bottone di rosa, come memoria dell'ultimo valzer che io ho ballato. Non lo dimenticherò certo. »

Telegrammi

Tariffe doganali negli Stati Uniti

Washington, 14. La Camera dei rappresentanti ha approvata la trariffa doganale, già votata dal Senato, la quale oltre l'ammissione in franchigia di lane, placche di rame non laminate, di rame in fili, pitture e sculture, stabilisce anche la riduzione dei dazi sulle porcellane, vetro, vetrerie e seterie, la cui fabbricazione sia incompiuta, spilli, tessuti di cotone e di lana filata.

Poscia la Camera ha approvato, sopra la proposta dei democratici, l'ammissione in franchigia dei carboni minerali, ferro e zucchero, su cui invece il progetto del Senato impose dei dazi.

Gravissimo incendio a Fiume

Fiume, 24. Un grande incendio è scoppiato nei magazzini della stazione.

Una immensa quantità di merci fu distrutta.

I giornali ne valutano il valore a quattro milioni di fiorini.

L' incendio continua ancora.

I magazzini appartenevano in parte alla Società Adria e parte a privati.

Investimento di treni

Genova, 14. Alle 4,40 il treno Genova-Ronco, partendo alla stazione di Porta Principe, causa un guasto al cambio automatico, investi una macchina manovrante.

Il macchinista rimase contuso; i viaggiatori rimasero incolumi.

Le macchine vennero danneggiate.

Il servizto è, perciò, limitato a un solo binario.

Un arrestato che fugge e tira contro il pubblico

Berlino, 14. Un individuo, chiamato Schewen, arrestato la scorsa notte, era fuggito. Tirò sei volte sul rubblico. Due impiegati di polizia e parecchie persone rimasero ferite.

Schewen finalmente fu di nuovo arrestato.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

È aperta la vendita di 69278 Obbligazioni Nuove

da Lire **10** cadauna

del Prestito a Premi GARANTITO DALLO STATO

E AMMINISTRATO DALLA

BANCA D'ITALIA

in conformità del R. Decreto 1°. Luglio 1888 trascritto integralmente su ciascuna Obbligazione. Tutte le Obbligazioni che compongono questo Prestito devono venire estratte con vincita di Lire **300,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 20,000 ecc.** oppure col rimborso del Capitale in Lire Dieci cadauna.

Nel corrente anno avrà luogo una sola estrazione

al 1.° Settembre

e verranno estratte **9133** Obbligazioni. A tutto il 30 Novembre 1898 avranno luogo quattordici estrazioni e verranno estratte **89278** Obbligazioni con vincite da Lire 300.000 - 200,000 - 50,000 - 20,000 ecc.

Le estrazioni avranno luogo in **Roma** presso il **Ministero delle Finanze** per cura della **Banca d'Italia** e coll'assistenza dei funzionari delegati dal Regio Governo.

La Banca d'Italia è incaricata di pagare in contanti tutte le Obbligazioni estratte.

Il prezzo di ciascuna Obbligazione definitiva munita del riscontro governativo è fissato

in Italiane Lire 9.75

In pagamento verranno accettati i cuponi Rendita Italiana 3 e 5 per cento scadenza 1° Ottobre 1894 e 1° Gennaio 1895 colla semplice ritenuta del 13, 20 p. 0|0 senza tener conto dell'aumento di tassa decretato al 20 p. 0|0 e senza alcuna deduzione per sconto o provvigione.

La vendita verrà senza altro avviso chiusa alla vigilia dell'estrazione e cioè: il giorno 31 Agosto corrente.

Per l'acquisto di Obbligazioni rivolgersi esclusivamente alla Banca di Emissioni **F.lli Casareto di F.sco** Via Carlo Felice, 10, Genova (fondata nel 1868).

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

---

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno,

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendogli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori. — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciaquare bene la bocca con 1|2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 4 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN; *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Drogherie, Chincaglierie, Farmacie ecc. e a Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

UOMINI

Articoli preservativi igienici, Specialità di Parigi Si spedisce LISTINO SPECIALE - **arricchito** novità - con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. Scrivere a **Siegmund Presch - Milano.**

Grammatica della lingua Slovena

del dott. IAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dottor **GIUSEPPE LOSCHI**, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8° picc. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — **L. 4.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig, Librai sconto D

VOLETE DIGERIR BENE??

Il caldo soffocante di questi mesi

ci snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che debbasi ricorrere ad un buon tonico per ritemperare le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bicchierino di **Ferro-China-Bisleri** (liquore stomatico per eccellenza) della Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, oppure di una bibita sapida, sana, digestiva, dissettante quale l'**Acqua** di **Nocera Umbra** (*la regina delle acque da tavola*) col Ferro-China-Bisleri. Dopo il bagno e prima della reazione, l'uso del Ferro-China-Bisleri si rende indispensabile perchè eccitando, rinvigorisce i nervi indeboliti. Tutti gli stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

F. BISLERI e C. - MILANO

VOLETE LA SALUTE ?!

IL FERRO-CHINA-BISLERI

si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo

RAZZIA INSETTICIDA

La migliore polvere insetticida del mondo.

L'unico insetticida premiato con diploma dalla "Società Centrale d'Apicoltura ed insetticida Generale di Parigi„

Razzia. E' un vero preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, chiese, riunioni, alberghi, cabine dei bastimenti.

Razzia. Preserva dalle tarme gli abiti, tappeti, le pellicerie e paramenti.

Razzia. Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti.

Razzia. Uccide al momento tutti gli insetti — cimici, pulci, formiche, tarme, ecc. —

Razzia. Distrugge gli insetti delle piante da frutta e dei fiori; per quest'uso stabilimenti di floricoltura e frutticoltura dichiarorono che fece « veri miracoli ».

Razzia. Distrugge gli insetti degli animali.

Un flacone grande **L. 1.00**	Un **»** piccolo **» 0.50**	Un soffietto grande **L. 1.20**	Un **»** piccolo **» 0.60**

Basta comperare una volta sola il soffietto.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **« GIORNALE DI UDINE »**

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80.**

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a **L. 2.50** la bottiglia.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour N. 15.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice, Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti